

## Fiumi di cocaina per la Bologna bene

Dall'imprenditore all'avvocato, le dosi di polvere bianca arrivata dal Sudamerica a clienti facoltosi



Droga al Pilastro, clan alla barra La Procura presenta il conto Chieste pene che sfiorano i 15 anni

Come ti sembra la giornata?". "Secondo l'oroscopo bene, ti dico appena sono al lavoro". "Ok". Alla sera ecco la risposta, cambiando però gergo: "Bello, non parte, l'ho portata dal meccanico ma nulla. La metto in garage e ci sentiamo appena rientro". Da una parte del telefono [redacted] dall'altra [redacted], al centro della discussione non certo la giornata di sole o l'auto in garage, bensì la qualità della cocaina. Eccola una delle centinaia di intercettazioni in mano ai carabinieri del Nucleo Investigativo, coordinati dal sostituto procuratore della Da Roberto Ceroni, che l'altra mattina hanno dato vita a nove misure cautelari e a 12 perquisizioni tra Bologna, Dicomano (Firenze), Africo (Reggio Calabria), Messina e Tuscania (Viterbo). Un maxi blitz - nell'ambito dell'operazione Aquarius, a vario titolo è contestata l'associazione finalizzata a traffico, detenzione e spaccio di droga - che ha smantellato un giro di polvere bianca che dal Sudamerica arrivava dritta in città. E i clienti erano di quelli importanti: dall'imprenditore al proprietario di una casa di riposo, dal militare in servizio fuori regione, al noto avvocato. Clienti abituali, con denaro fresco da poter 'investire' in qualsiasi momento.

Dei quattro arresti in città ( [redacted] ed [redacted], [redacted] e [redacted] ), due (i [redacted] difesi dall'avvocato **Simone Romano**) erano stati catturati in flagranza perché trovati con della sostanza e contanti. Ieri l'arresto non è stato convalidato mancando, secondo il giudice, i presupposti indiziari. Domani, invece, inizieranno tutti gli interrogatori di garanzia.

Il gruppo, come hanno ricostruito gli inquirenti, non era certo improvvisato. La maggior parte dei suoi membri era in vario modo legata anche per parentele a cosche della 'ndrangheta, specialmente a quella dei 'Morabito-Palamara-Bruzzaniti' di Africo, alcuni di loro hanno precedenti per associazione mafiosa. I vertici della presunta associazione - come [redacted], con la giovane leva e factotum Stilo, o [redacted], che con l'autoneggio in San Donato intestato al figlio forniva veicoli al gruppo e stoccava la droga - erano dotati di costosi cellulari criptati, che rendevano le loro comunicazioni blindate. "Ci vediamo il 25 allora, chiudila bene la macchina che me la vengo a prendere.